



**4° Congresso  
Unione Sammarinese Lavoratori  
USL**

**20 – 21 LUGLIO 2022**

Care Delegate, cari Delegati,

un caro saluto a tutte voi e a tutti voi. Alla Presidenza e a tutti gli ospiti.

È per me un grande onore essere presente al quarto Congresso USL, così come lo è stato per i primi tre.

Oggi oltre che essere onorata non posso che sentirmi lusingata nell'essere stata eletta Segretario Generale di questo grande Sindacato.

Per me non è un punto d'arrivo, ma è l'opportunità di mettere competenze, esperienza e voglia di fare, ancora una volta al servizio dei miei concittadini, dei lavoratori, dei disoccupati, dei giovani e dei pensionati della Repubblica.

Quello di Segretario Generale è un ruolo sicuramente carico di nuove responsabilità, quella di continuare a far crescere un Sindacato, nato nell'ormai lontano 2008 e quella di garantire a tutti, indistintamente, la giusta tutela, il giusto sostegno, il giusto ascolto.

Sono convinta che questo percorso sarà stimolante e porterà nuova energia ad un settore, quello della tutela, del diritto, del dovere e dell'equità nel mondo del lavoro, che negli ultimi anni anche a causa del Covid, nonostante il forte impegno del Segretario uscente, l'amica Giorgia Giacomini e di tutta la squadra USL, ha subito forti contraccolpi.

Voglio ringraziare quindi pubblicamente tutto lo staff dell'Unione Sammarinese dei Lavoratori, perché so che saranno attenti, brillanti e propositivi in tutte le tematiche che affronteranno, che affronteremo assieme, così come lo sono stati egregiamente fino ad ora, nonostante le tante difficoltà affrontate.

Non posso non citare Pancrazio Raimondo, riconfermato Presidente USL, che ci ha seguito, spronato e supportato con la sua vasta esperienza sindacale fin dalla nostra nascita; Francesco Biordi co-fondatore di USL e suo Segretario Generale per quasi un decennio. Sestino Spadoni, per gli amici Sisto, il primo Segretario dei Pensionati che con la sua saggezza, fermezza e pacatezza, oltre ad aver fatto un ottimo lavoro nella sua federazione è stato garante di mediazione, nelle a volte tumultuose Segreterie Confederali degli albori del Sindacato; e in ultimo, ma sicuramente non ultima, voglio citare nuovamente e ringraziare Giorgia Giacomini, inizialmente Segretario del Pubblico Impiego, che anche grazie alla sua guida è diventato il primo settore a maggior rappresentatività fra le tre sigle sindacali nel Paese, ed in seguito, fino a questo Congresso, Segretario Generale USL, dove ha saputo tenere la barra ben dritta in un momento

di forte contrazione e difficoltà del mondo del lavoro, dovuto principalmente alla pandemia.

Questa nuova strada che mi accingo ad intraprendere, sarà sicuramente impegnativa ma al contempo stimolante e costruttiva.

Cambiare, crescere, non finire mai di imparare, non arrendersi mai, fare squadra, operare per un benessere collettivo e non per un proprio tornaconto, sono il segreto per far sì che i facili personalismi, di cui il nostro Paese è stato ed è purtroppo spesso denso, siano invece relegati in secondo piano. Perché l'egoismo e la falsità non pagano, perché non si vince mai da soli o gettando fango nascondendo la mano.

Proprio in ragione del fatto che credo fermamente nel lavoro condiviso, nel lavoro di squadra formato dall'impegno del singolo, ringrazio inoltre pubblicamente tutte le delegate, i delegati, i membri dei Direttivi di USL, i membri delle Commissioni e i collaboratori che si sono messi in gioco, che hanno deciso di impegnarsi in prima persona e di cimentarsi in questo percorso: quello di ascolto, proposta e tutela.

Ed ora veniamo a quella che è la mia concezione di Sindacato e del suo ruolo nel Paese.

Il lavoratore sono io, siete voi, ed abbiamo oggi più che mai bisogno di individuare spazi nuovi di tutela, ma anche nuovi strumenti e nuove forme di dialogo.

Noi siamo Sindacato perché oltre ad esserlo, rappresentiamo i lavoratori, i disoccupati, i giovani, i pensionati di questa Repubblica e dobbiamo avere la capacità di ascoltarli e di immedesimarci nei problemi, per portare avanti con la nostra voce, la loro voce.

Dobbiamo sempre ricordarci che un sindacalista non acquisisce uno "status", ma la consapevolezza del proprio ruolo, che è una delle massime espressioni di vicinanza ai luoghi di lavoro, di servizio civile e di affinità alla comunità.

Ho sempre sostenuto che dobbiamo essere un Sindacato forte e performante, un Sindacato in grado di mettere da parte pregiudizi e veti, un Sindacato libero dai partiti politici ma che dialoga con la politica, che è situazione ben diversa.

Un Sindacato in grado di guardare al passato per trarne il giusto insegnamento, ma proiettato energicamente sul e per un futuro prospero del Paese, con una visione e una mission sicuramente non di decrescita felice, termine anacronistico per sua natura e sicuramente

devastante per il futuro di San Marino.

Ritengo che non possiamo più permetterci mediazioni al ribasso, altrimenti non avremo la possibilità di sviluppare la nostra azione e raggiungere gli obiettivi che ci siamo dati: trasparenza, sviluppo, benessere sociale, stato di diritto, equità, celerità, correttezza, giustizia, giustizia e non giustizialismo, ripresa di San Marino, ma anche rispetto per San Marino, appartenenza a San Marino e senso del dovere.

L'ho detto e lo dirò sempre: noi dobbiamo accendere i motori e spingere forte sull'acceleratore, per riaffermare il senso di inclusione e il valore alla partecipazione attiva, come reale strumento risolutorio delle inefficienze e delle ingiustizie, per far sì che la sfiducia non prenda il sopravvento.

Noi dobbiamo accendere i motori e spingere forte, per concorrere a creare situazioni floride che creino nuovi posti di lavoro, adeguatamente tutelanti per i nostri giovani.

Noi dobbiamo accendere i motori e spingere forte, per rivendicare i diritti dei pensionati di questo Paese.

Si deve garantire il loro tenore di vita perché essi sono il vero "ammortizzatore sociale" di questa Repubblica. I pensionati, hanno sostenuto e sostengono le famiglie in cui c'è una situazione finanziaria indebolita. Non si può pensare a queste persone solo come un'uscita di liquidità basata su un calcolo matematico.

Noi dobbiamo accendere i motori e spingere forte per esiliare le discriminazioni contro le donne e gli LGBT nel mondo del lavoro e non solo; ci vuole uguaglianza di genere e rispetto, non lavori poco qualificati o retribuiti in maniera inferiore; e credetemi le soluzioni non sono sterili quote di settore.

Si devono garantire il tenore di vita e il potere d'acquisto del lavoratore e del pensionato che vede spesso crescere tutto attorno a lui, costi, utenze, burocrazia e disservizi, senza che oltretutto, al contempo, crescano in maniera proporzionalmente corretta, il proprio stipendi e i propri diritti.

Non si può sempre pensare di risolvere quasi tutto mettendo le mani nelle tasche delle persone.

Non si può sempre pensare di risolvere quasi tutto con meccanismi burocratici farraginosi a valle a carico della collettività, invece che con azioni o norme snelle, propositive e risolutorie a monte.

È imprescindibile accentuare la concretezza e l'operatività per far fronte alle nuove necessità e sanare definitivamente vecchie storture.

Ci vuole una corretta ed oculata gestione concertata, per raggiungere obiettivi di crescita e di comune interesse.

La strada dei tagli, del non ascolto del cittadino, degli aumenti dei costi basati solo su calcoli numerici, magari per sanare perdite di bilancio dovute forse ad accordi o gestioni poco lungimiranti, la mancanza di uno stato di diritto garantista, la lentezza operativa, il disservizio ramificato e una burocrazia pesante che non danno fiducia al lavoratore e che non fanno sviluppare come vorrebbe il comparto imprenditoriale sano, creano solo involuzione, recessione e mal contento.

Ci sono innumerevoli società virtuose, che vengono ombrate indirettamente da quelle poco oneste; imprese che non pagano i contributi, le tasse, gli stipendi con regolarità, che assumono lavoratori part time o a chiamata facendoli lavorare a tempo pieno e oltre, che non pagano gli straordinari, che non fanno fare tutte le ferie se non sulla carta, che non danno le indennità di trasferta, che tengono in pugno il lavoratore con lo spauracchio del non rinnovo del nulla osta, o che tengono i lavoratori fino a scadenza del tempo determinato per poi lasciarli a casa e riiniziare ciclicamente il giochino con il nuovo assunto: questo è vergognoso, questo non è ammissibile. Lo Stato deve dare il buon esempio.

Si devono sanzionare pesantemente e rapidamente questi comportamenti e al contempo si deve rendere appetibile e smart San Marino, con poche regole chiare, facilmente applicabili nell'immediato, per poter far crescere le imprese esistenti virtuose, attrarre nuovi investitori seri e quindi creare nuovi posti di lavoro tutelanti e tutelati.

Posti di lavoro che oltretutto, ampliando la base imponibile, aiuterebbero a sostenere il sistema pensionistico, ricalibrando quindi la riforma perché è necessaria per le generazioni future, ma senza calare la mannaia sulle prossime pensioni.

Chi sta' a Palazzo, indipendentemente dal colore politico, deve avere rispetto e mettere al centro realmente il cittadino, il lavoratore, il pensionato; ridandogli così fiducia nel presente e nel futuro.

Ci si deve impegnare, se occorre, a scalare montagne pur di preservare la forza lavoro e crearne di nuova; ci si deve impegnare per tutelare i nostri, i loro diritti, il potere di acquisto, il tenore di vita odierno e futuro parimenti ai doveri.

Non si tratta di essere uno Stato assistenzialista, si tratta di far sentire al sicuro e tutelati noi tutti.

Non si può sempre guardare a chi sta' peggio come scusa per non fare meglio e per non far stare meglio.

Il momento è sicuramente difficile e complesso a livello mondiale: il covid, la guerra, la denatalità, ma se non invertiamo rapidamente la rotta, interfacciandoci a pieno titolo e con autorevolezza col contesto che ci circonda, senza però appiattirci su dinamiche per noi controproducenti; se non creiamo al contempo strumenti di appetibilità reale che portino o facciano crescere l'economia sana e concreta; se non firmiamo i contratti collettivi di settore, molti fermi da tempo, con i giusti aumenti e inserendo i diritti mancanti, o non poniamo correttivi di sistema a sostegno della popolazione, ci ritroveremo in una implosione sistemica insostenibile.

Ci vuole un approccio differente. La Politica in primis deve avere un piano a lungo termine, una visione strutturata lungimirante, propulsiva, propositiva e non meramente tecnico-analitica. Ci vogliono soluzioni rapide, realmente condivise con le parti sociali per il rilancio del Paese. Ci vuole un coordinamento pro attivo per non fare rimanere sulla carta le azioni e le buone idee, per mesi, mesi e mesi.

La nostra Politica, non tutta, ha speso e spende troppo tempo in diatribe sterili, in botte e risposte fra schieramenti e interne agli stessi, in rimpalli di responsabilità, in accuse incrociate, in veti occulti, in non risposte che nulla hanno portato o portano, in termini di benessere o chiarezza, alla collettività.

Io vorrei invece che la politica desse un segnale di volontà positiva, costruttiva e proficua.

Si devono trovare le giuste interazioni, magari per non creare o per anticipare i problemi e in ogni caso per saperli risolvere celermente e a favore della società.

Sono molto preoccupata, perché la politica dovrebbe gettare le basi per il futuro, tenendo i piedi ben piantati nella realtà ma con lo sguardo oltre l'orizzonte, perché è anche da questo che dipendono l'occupazione e il benessere della nazione e non sempre lo fa.

Sono molto preoccupata, perché i problemi delle persone, anche nel quotidiano, sono spesso posti in secondo piano, relegati a correttivi insufficienti, a volte inesistenti e spesso tradivi.

Sono molto preoccupata quindi, però so che è importante offrirgli una sponda, per tentare di mettere in campo proposte costruttive e trovare soluzioni condivise, per affrontare le sfide cruciali della nostra amata Repubblica.

Siamo disponibili a rimboccarci le maniche, ma dobbiamo sederci a un tavolo e vedere assieme quali sono i bisogni *reali* dei giovani, del pubblico impiego, dei salariati, dei pensionati, dei lavoratori del privato e delle aziende trovando soluzioni proficue e non rimandi; altrimenti di cosa stiamo parlando?

Perché ricordatevi bene, che se qualcuno si è già disegnato un progetto al ribasso per San Marino, sia sotto il profilo economico che dei diritti e pensa che noi reagiremo annuendo o soccombendo dinnanzi a muri di gomma, si sbaglia di grosso e vi posso assicurare una cosa: la mediazione per trovare il giusto bilanciamento è corretta e necessaria, ma non sarò mai a favore di un accordo che non sia rispondente agli interessi che USL rappresenta, i vostri, i nostri interessi.

Gli interessi di un Paese che vuole che le cose funzionino e bene, gli interessi di una Repubblica che vuole essere fiera e prospera.

Dobbiamo renderci conto che ne questo, né mai sarà il momento per diminuire le tutele a chi faticosamente le ha conquistate in anni di rivendicazioni.

Dobbiamo renderci conto che si devono dare tutele anche a chi, ad oggi, purtroppo non le ha.

Ricordatevi, ricordiamoci molto bene che i risparmi sani che sono nelle nostre Banche, la tassazione diretta e indiretta che arriva allo Stato, la liquidità trasparente che circola in Repubblica, è in larga parte esistente grazie ai lavoratori e ai pensionati.

Se non si tutelano e non si fanno crescere gli stipendi in linea con il costo della vita, o si tagliano fortemente le pensioni, o si aumenta la pressione fiscale o si aggravano i costi in generale, la liquidità circolante sarà sempre minore e si innescherà uno dei periodi di peggior recessione dal dopoguerra.

Ritengo che ci si debba quindi centrare sui problemi veri e adoperarsi per risolverli strutturalmente e propositivamente, non perdere tempo su altro.

L'impostazione che talvolta vede alcuni adoperarsi per fare il "tagliafuori" o per essere paladini di lotte ideologiche utopiche, fuori contesto, poco credibili e non in linea coi tempi né con i bisogni dei lavoratori e dei pensionati, deve cessare.

Ho spesso l'occasione di parlare con moltissime persone, non solo in ufficio o durante gli incontri, ma anche davanti ad un caffè, mentre faccio la spesa, quando passeggiando, in qualche luogo e i rimproveri sono che siamo, come parte sociale, a volte percepiti non abbastanza pungolatori, non sempre rapidamente "sul pezzo" e un po' distanti dalla gente.

Quindi non solo la politica, anche noi, anche il sindacato deve cambiare: lo stiamo facendo e lo faremo in maniera sempre più energica.

Quando siamo partiti avevamo delle idee e delle tempistiche operative. Oggi il contesto è cambiato, dobbiamo velocizzare tempi e scelte, dobbiamo accelerare e potenziare la nostra azione di tutela, dobbiamo essere più incisivi.

Bisogna implementare quelle azioni che portano o riportano il lavoratore a vedere il Sindacato come qualcosa di concreto e pienamente rappresentativo.

Dobbiamo rifondere fiducia nell'azione sindacale, poiché la sua mancanza porterebbe ad una crisi della concertazione, dettata da un calo di quell'autorevolezza indispensabile per poter tutelare al meglio i diritti dei lavoratori, dei disoccupati e dei pensionati.

Ricordiamoci anche che, un sindacalista che vuole essere legato alla propria base e non essere quindi percepito distante dalle persone, deve andare dove c'è quella base, deve saper ascoltare e decidere insieme a quella base.

Uno dei terreni per la verifica e il consolidamento dei rapporti con le persone, con i lavoratori, adeguato alla democrazia sindacale, è indubbiamente l'interazione diretta, serrata, fluida e propositiva con gli stessi lavoratori.

Questo è quello che purtroppo il Covid ci aveva fatto un po' perdere: il contatto diretto. Questo è quello che riprenderemo con ancor più vigore.

Sono convinta che la nostra Patria debba trovare la forza per uscire vincente dalle proprie sfide; Siamo un Paese che deve invertire la rotta su molteplici aspetti; che deve dare un segnale tangibile di fiducia, che deve prioritariamente impegnarsi sulle politiche necessarie per sostenere il modello sociale e assicurare una giusta equazione tra crescita economica e giustizia sociale.

Dobbiamo essere in grado di misurarci con i cambiamenti della società, dell'economia e del lavoro in modo propositivo e serio.



Per fare ciò ci vuole reale unità d'intenti a tutti i livelli, uno stop al conflitto sterile, lavorare per e non contro, abbracciare veramente i principi della responsabilità, del rispetto, della coesione sociale, della partecipazione, altrimenti non ci sarà nessun futuro per San Marino.

Per fare ciò è obbligatoria un'azione comune e concertata tra forze sociali, Istituzioni e imprese, atta a bloccare gli effetti più devastanti della crisi e far ripartire con maggior vigore investimenti, crescita e occupazione.

Ecco perché cercheremo di dare il nostro contributo facendo, quando sarà necessario la dovuta lotta sindacale anche con azioni forti, ma sempre e comunque prediligendo il dialogo.

Ecco perché daremo il nostro contributo, auspicando punti di convergenza pur non perdendo la nostra natura, con tutte le parti Datoriali, con CDLS e CSdL, con la Politica e con chiunque vorrà intraprendere un percorso di reale rilancio della nostra bellissima Repubblica.

Convergenze che devono svilupparsi in un'ottica collaborativa, trasparente e di rispetto reciproco; perché permettetemi una riflessione: solo chi ha la capacità di voltare pagina rispetto a stagioni passate, chi comprende che l'antagonismo tra lavoro e impresa deve essere superato, chi non perde tempo in sterili scaramucce o ridicole ripicche, chi ha la capacità di una sostanziale unità d'azione soprattutto tra sindacati, riuscendo a mettere da parte vecchie acredini o antipatie personali ancorché odierne per un fine superiore, per la tutela e il rilancio di San Marino, solo ed unicamente chi ha queste capacità, fa e farà realmente qualcosa per questo Paese che non sia solo propaganda sterile o infida maldicenza.

Tutto questo sarà sicuramente complesso e molto impegnativo, ma non è mai stato un problema, né mi ha mai spaventato o tantomeno fermato e non lo farà sicuramente neppure ora e inoltre ho una squadra fantastica, tutto il personale e gli amici di USL a darmi e darci ulteriore forza.

Grazie, viva San Marino e avanti tutta come Unione Sammarinese Lavoratori.

Francesca Busignani  
Segretario Generale USL



San Marino, li 21/7/2022